

L'ONDA DELLA LEGGE ZAN

La sinistra ora se ne inventa un'altra: panchina «Lgbtqia+» al parco Giussani

IDEOLOGIA

La seduta arcobaleno nei giardini intitolati al fondatore di Ci

■ «Ci risiamo: pur di raccattare qualche voto in più per le prossime elezioni la nostra amministrazione comunale, per il tramite di quella municipale, mette in scena un'iniziativa dal chiaro sapore propagandistico: celebrare con una panchina arcobaleno la giornata contro l'omolesbotransfobia. Ma siccome non basta mai, quest'anno i nostri amministratori hanno deciso di aggiungere un'altra ricorrenza: i cinque anni della Legge Cirinnà». Questa la reazione di Massimiliano Perri, consigliere di Milano Popolare alla notizia che il Municipio 6 colorerà di arcobaleno 13 panchine per sostenere la comunità Lgbtqia+. A cominciare da quella in Parco Solari che la locandina dell'evento dimentica essere stato intitolato a don Giussani. «Ora - aggiunge Perri -, le leggi dello Stato sono importanti e meritano tutto il rispetto possibile: ma equiparare la legge Cirinnà alla festa della Repubblica (solo per citare quella più vicina temporalmente) è davvero trop-

po. Mentre mi sembra troppo poco dipingere l'arredo urbano per riflettere sui temi dell'inclusione e della lotta alle discriminazioni che meritano ben maggiore attenzione e approfondimento di una semplice panchina colorata. E dove si dipinge la prima panchina? In un parco in zona centrale tra l'altro intitolato a Don Giussani, un educatore Lombardo che ai temi dell'inclusione e dell'educazione ha dedicato tutta la propria vita invitando a riflessioni e confronti di ben più alto profilo. Non si può sacrificare tutto sull'altare del consenso» Per l'assessore regionale di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato «ormai la sinistra cavalca "l'onda Zan" e coinvolge anche i municipi che, invece di pensare ai problemi dei quartieri, pitturano le panchine». Per Massimo Girtanner, ex presidente Zona 6 e membro assemblea nazionale Fdi «hanno pitturato tutto quello che si poteva pitturare, dai muri ai sassi alle panchine. Questa è la cosa che gli riesce meglio. Si sono incoronati, senza averne diritto, a garanti degli "esclusi", dimenticandosi però dei diritti della povera gente che abita nelle periferie».

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

